

173.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1991

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|-------|--|-------|
| ANDREIS: Per un intervento volto a bloccare la realizzazione del progetto della Realfinanz relativo alla costruzione di strutture per lo sviluppo turistico di una località dell'arcipelago maltese situata nell'isola di Gozo (4-22081) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) | 13548 | di Senise (Potenza) e sul comportamento dei carabinieri nei confronti dei cittadini che manifestavano il 28 aprile 1991 contro tale abbandono (4-25511) (risponde Capria, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) | 13551 |
| ARTIOLI: Sulla mancata istituzione a livello regionale di comitati interistituzionali volti a porre a confronto ed a promuovere il coordinamento di tutte le strutture deputate alla gestione degli interventi di prevenzione, recupero e riabilitazione dei tossicodipendenti (4-26152) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) | 13549 | CAPANNA: Per un intervento volto a risolvere i problemi inerenti la pianta organica del policlinico di Palermo, con particolare riferimento al personale ausiliario (4-23084) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) | 13552 |
| BERSELLI: Per un intervento volto ad accertare le cause e le responsabilità dell'inquinamento dell'acqua potabile erogata dal consorzio acquedotto di Rovigo (4-20511) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e per gli affari regionali</i>) | 13550 | COLOMBINI: Sui criteri in base ai quali vengono rilasciati permessi di circolazione e sosta delle autovetture nel centro storico di Roma, in relazione alle notizie diffuse nel corso della trasmissione televisiva « Va' pensiero » (4-11475) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e per gli affari regionali</i>) | 13552 |
| BRESCIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine allo stato di abbandono nel quale versa la zona | | COLUCCI GAETANO: Per l'entrata in funzione del centro di assistenza agli spastici di Campagna (Salerno), costruito nel 1987 (4-25910) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) | 13553 |

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| <p>COLUCCI GAETANO: Per l'immediata sospensione dei lavori di sterro avviati nel comune di Castelfranci (Avellino), nonostante non sia ancora stata espletata la gara di appalto per la predisposizione dell'area PIP (4-26387) (risponde Mannino, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 13554</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per l'istituzione di una sezione staccata del TAR del Piemonte ad Alba (Cuneo) (4-25632) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 13555</p> <p>FIANDROTTI: Per l'assunzione di iniziative volte ad impedire il ventilato licenziamento di 80 ricercatori della Sclavo (4-28088) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 13556</p> <p>MATTIOLI: Sui motivi della mancata attuazione dei progetti di recupero del centro storico di Pozzuoli (Napoli) e per un intervento volto ad ovviare alla carenza di tutti i servizi essenziali lamentata dalla cittadinanza (4-21458) (risponde Capria, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 13556</p> <p>PARLATO: Sull'opportunità di istituire il corso di laurea in psicologia presso l'università degli studi di Napoli Federico II (4-23181) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 13557</p> <p>PARLATO: Per la compensazione fra i prestiti concessi all'Unione Sovietica ed i crediti vantati dai cittadini italiani verso l'impero russo (4-23562) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 13559</p> | <p>PARLATO: Per dotare dei necessari mezzi finanziari la scuola di specializzazione in restauro dei monumenti di Napoli (4-23825) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 13560</p> <p>PARLATO: Sui programmi per la realizzazione di centri di prima accoglienza e di servizi per stranieri immigrati, esuli e loro familiari per l'anno 1990, in particolare su quello della Campania (4-26375) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e per gli affari regionali</i>) 13561</p> <p>PATRIA: Sulla gravissima situazione di rischio ambientale nei comuni di Serravalle Scrivia, Pozzolo Formigaro e Tortona (Alessandria), a causa della presenza di bidoni di rifiuti tossico-nocivi (4-27353) (risponde Capria, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 13561</p> <p>PAZZAGLIA: Sulla veridicità delle notizie stampa in merito alle condizioni che la SVP porrebbe per raccomandare all'Austria il rilascio della quietanza liberatoria al fine di considerare chiusa la vertenza sulla questione altoatesina (4-23754) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e per gli affari regionali</i>) 13562</p> <p>PELLICANÒ: Sulla veridicità delle dichiarazioni rilasciate dal dottor Di Gennaro al quotidiano <i>Sole-24 Ore</i> in merito alla lotta contro la droga da parte dell'ONU (4-23803) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 13563</p> <p>PIRO: Per la segnalazione acustica in corrispondenza dei semafori e delle fermate degli autobus al fine di age-</p> |

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| <p>volare i non vedenti (4-12092) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) 13564</p> <p>RONCHI: Sulla correttezza delle procedure seguite dalla giunta provinciale dell'Aquila per l'assegnazione dell'appalto per la costruzione della strada a scorrimento veloce Avezzano-Sora (Frosinone) (4-26328) (risponde Mannino, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 13564</p> <p>SERVELLO: Per un intervento presso il presidente della giunta provinciale di Bolzano affinché respinga la richiesta degli <i>Schutzen</i> di demolire i tre ossari dei caduti della prima guerra mondiale esistenti a Burgsio, Colle Isarco e San Candido (4-23756) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e per gli affari regionali</i>) 13566</p> | <p>SOSPURI: Sulle molteplici mansioni svolte dal geometra Piermassimo Tarullo, tecnico del comune di Scanno (L'Aquila), assunto a seguito degli eventi sismici del maggio 1984 (4-25080) (risponde Capria, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 13567</p> <p>TASSI: Sull'opportunità di seguire la decisione del governo francese di rimpatriare tutti coloro che stanziavano abusivamente sul territorio nazionale (4-26858) (risponde Boniver, <i>Ministro per gli italiani all'estero e per l'immigrazione</i>) 13567</p> <p>TATARELLA: Sulle iniziative che si intende adottare per tutelare gli artisti italiani in agitazione contro la FININVEST per i diritti d'autore (4-25174) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 13568</p> |

ANDREIS e DONATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Realfinanz A.G., impresa Ing. Fortunato Federici S.p.A. di Roma, una delle maggiori imprese di costruzione in Italia, ha intenzione di attuare un progetto di costruzione per lo sviluppo turistico di una località dell'arcipelago maltese situata nell'isola di Gozo, denominata Ta' Cenc, della quale aveva acquistato 25 anni fa 162 ettari di terreno con l'intento di edificare un lussuoso e vastissimo complesso turistico di 320 unità che comprendesse *hotels* a cinque stelle, case con terrazza, appartamenti, piscine, campi da golf e tennis, una chiesa ed infrastrutture connesse;

Ta' Cenc costituisce la più grande area di « gariga » esistente nell'isola maltese, una caratteristica vegetazione mediterranea che rappresenta il tipo di *habitat* locale che sostiene il più grande numero di specie dell'isola ad essa inscindibilmente legate per la loro sopravvivenza;

l'interessante geologia delle sue scogliere, le rare forme di flora e fauna presenti, nonché colonie di animali che hanno trovato il proprio *habitat* in quel luogo costituiscono motivo per considerare la zona in questione come area protetta, quale viene indicata anche da importanti pubblicazioni;

l'area presenta inoltre un numero di siti archeologici, alcuni dei quali sono stati ben documentati mentre altri richiedono ancora ulteriori studi;

ben si comprende la preoccupazione che gli ambientalisti esprimono contro i diversi aspetti della proposta di sviluppo

dell'area (1/5 del progetto originale della Realfinanz) e le proteste della popolazione più anziana dell'isola che vede in questo « sviluppo » una vera e propria speculazione ed una minaccia per il delicato equilibrio dell'area, in quanto l'estensione di *hotels* a Ta' Cenc distruggerebbe completamente l'area gariga, i siti archeologici, la flora e la fauna locale ivi compresi;

la situazione in Gozo era già grave per il gran numero di abitazioni vuote, progetti illegali di società per cave, strade ed altre infrastrutture che il progetto aggraverebbe ancor più;

la discussione prevista nel Parlamento maltese a settembre sul progetto è stata anticipata in una lettera di intenti che il Governo ha dato alla società e che dopo la deroga concessa al permesso temporaneo di costruzione sembra che il Governo abbia già deciso di concederne un'altra prima del dibattito in Parlamento;

la commissione tecnica creata dal Governo maltese per valutare le dimensioni della proposta e l'impatto ambientale non ha redatto alcuna relazione circa una indagine archeologica ed ambientale;

l'opera in questione, secondo le informazioni a disposizione degli interroganti, verrebbe realizzata con i fondi previsti dal protocollo « relativo all'assistenza finanziaria, economica e tecnica tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana, firmato a La Valletta il 20 novembre 1986 » —:

se il Governo italiano non intenda intervenire presso le autorità maltesi affinché gli investimenti promossi per lo sviluppo turistico dell'isola siano effettuati

lontano dalla scogliera gariga, migliorando gli *hotels* già esistenti altrove e promuovendo la diffusione dello sviluppo turistico nei villaggi attualmente esistenti, la maggior parte dei quali sono forniti di edifici disabitati e spazi che potrebbero essere aree di sviluppo che hanno bisogno di essere valorizzate per la loro bellezza e non perché mete esclusive di pochi Vip;

se il Governo italiano non intende adoperarsi affinché sia il Governo maltese che la Realfinanz considerino molto più seriamente le implicazioni ambientali di un simile progetto attraverso una improrogabile valutazione di impatto ambientale. (4-22081)

RISPOSTA. — *In merito alla realizzazione da parte della ditta Federici sotto la ragione sociale Realfinanz A.G. di un complesso turistico alberghiero nell'Isola di Gozo, si conferma l'esistenza dell'iniziativa immobiliare.*

Non risponde al vero, invece, l'asserzione secondo la quale l'iniziativa verrebbe realizzata con fondi a valere sul secondo protocollo italo-maltese di assistenza finanziaria, economica e tecnica del 20 novembre 1986. I finanziamenti previsti, sono già stati tutti erogati o sono in corso di erogazione per la realizzazione di programmi e progetti di sviluppo, individuati e concordati in base ad un elenco che non comprende alcuna iniziativa analoga a quella in questione.

Il Governo non mancherà, comunque, di intervenire nelle sedi e nelle forme più opportune, al fine di sensibilizzare il governo maltese su una migliore tutela dell'ecosistema ed i suoi riflessi in termini di salvaguardia dell'ambiente naturale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

ARTIOLI. — *Ai Ministri per gli affari sociali e per le riforme istituzionali e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che il Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga, nel corso della riunione del 2 maggio, ha stabilito la necessità che in ogni regione venisse costi-*

tuito un Comitato interistituzionale per porre a confronto e promuovere il coordinamento di tutte le strutture deputate alla gestione del fenomeno per gli interventi di prevenzione, recupero e riabilitazione disciplinati dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 9 ottobre 1990 delle leggi in materia di droga —

per quale motivo non si sia ancora dato corso operativamente a tale decisione. (4-26152)

RISPOSTA. — *L'esigenza dell'istituzione a livello locale di momenti periodici di raccordo fra le istituzioni che svolgono attività nel campo della tossicodipendenze è vivamente avvertita dal Governo, che ha già assunto al riguardo opportune iniziative.*

Per quanto riguarda in particolare l'istituzione di siffatto organo a livello regionale, già il comitato nazionale per l'azione antidroga, durante la seduta del 2 maggio 1991, si è espresso favorevolmente, (ed il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali ha inviato, in data 24 ottobre 1991, a tutti i presidenti delle giunte regionali, nonché delle province autonome di Trento e Bolzano, la nota che si trascrive:

Gentile presidente,

l'esperienza conseguita durante il primo anno di applicazione della legge antidroga ha evidenziato con chiarezza l'utilità di momenti periodici di raccordo per le istituzioni che svolgono azioni di prevenzione della droga, recupero dei tossicodipendenti e, lotta al narcotraffico.

In questa ottica il comitato nazionale per l'azione antidroga, previsto dall'articolo 1 della nuova legge, ha svolto un'importante funzione di propulsione e coordinamento. La nuova legge non prevede analoghi strumenti di raccordo interistituzionale a livello locale. In alcune realtà territoriali, soprattutto di livello provinciale, essi, tuttavia, sono sorti spontaneamente, molto spesso per iniziativa dei prefetti.

Date le numerose ed importanti competenze da svolgersi a livello regionale, sarebbe opportuno che, anche a tale livello, venisse previsto un organismo interistituzionale di

raccordo strutturato in modo da coinvolgere tutti coloro che, da vari punti di vista, si occupano di lotta alla droga.

In tal senso si è espresso anche il comitato nazionale per l'azione antidroga nella seduta del 2 maggio 1991, presieduto dal ministro per gli affari sociali Rosa Jervolino Russo.

Le sarò grato se vorrà far conoscere le iniziative che saranno prese a livello regionale e Le invio cordiali saluti.

Si auspica, quindi, che nel più breve tempo possano venir istituiti i descritti organi regionali di raccordo: si fa comunque riserva di informare l'interrogante circa le ulteriori iniziative che verranno assunte.

Il Ministro per gli affari sociali:
Jervolino Russo.

BERSELLI, PARLATO, FRANCHI, MITOLO, PARIGI e RUBINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 giugno 1990 il sindaco di Rovigo Carlo Piombo ha emesso la seguente ordinanza: « È fatto obbligo alla cittadinanza, con effetto immediato ed a tempo indeterminato, di non usare in modo assoluto l'acqua erogata dal Consorzio Acquedotto di Rovigo per uso potabile e umano in senso lato: lavaggio degli alimenti, lavaggio della persona, lavaggio delle stoviglie e degli indumenti »;

tale ordinanza ha fatto seguito al fonogramma inviato dal settore igiene dell'USL nel quale, per segnalazione dei cittadini, si avvertiva che nei campioni di acqua erogata in punti diversi della rete di distribuzione dell'Acquedotto erano presenti caratteri organolettici anomali; in particolare, si tratta di ammoniaca e di altre sostanze organiche;

tale fenomeno non ha interessato soltanto la città di Rovigo ma anche tutti i comuni che si servono del Consorzio Acquedotto rodigino: Arquà, Costa, San Martino di Venezze, Pontecchio, Villamarzana,

Villadose e Ceregnano e per i quali i rispettivi sindaci hanno emesso analoghe ordinanze;

siamo in presenza di una *escalation* impressionante che ha visto di volta in volta l'Acquedotto consorziale, certo il più fatiscente e disastroso dell'Italia settentrionale, erogare ai 100 mila abitanti del capoluogo polesano e di altri 9 comuni finitimi, un'acqua prima maleodorante per i microinquinanti riversati in Adige da fabbriche trentine, poi viziata da streptococchi fecali e adesso satura di ammoniaca, di nitrati, di nitriti, di composti organici;

la causa consisterebbe in una condotta da tempo fuori uso per lavori ed improvvisamente riattivata senza un buon lavaggio preventivo consentendo così un'azione di risucchio che ha fatto « inghiottire » all'acquedotto materiali esterni e forse anche scarichi fognari;

è scattata a questo punto la sospensione cautelare del direttore dell'acquedotto, Bruno Ghibellini, accusato dal commissario prefettizio che guida l'acquedotto, Danilo Bartolazzi, di atto « intempestivo e inopportuno » e sostituito interinalmente da un ingegnere del genio civile; tutto ciò mentre le perdite in rete continuano a raggiungere il 40 per cento —:

quali serie ed urgenti iniziative ritenga di porre in essere per accertare le cause e le effettive responsabilità di quanto accaduto, per rimuoverle definitivamente e per far sì che la provincia di Rovigo non continui ad essere considerata e trattata dal Governo nazionale e dai governi locali come un avamposto del terzo o del quarto mondo. (4-20511)

RISPOSTA. — *L'episodio di inquinamento dell'acqua distribuita da una condotta dall'acquedotto di Rovigo, avvenuto lo scorso anno il 28 giugno, si è concluso in data 5 luglio 1990.*

La situazione di emergenza idrica, determinata da numerosi fenomeni di inquinamento, nonché dal precario stato della rete di distribuzione si era aggravata anche a causa

di un episodio di inquinamento da streptococchi che ha determinato la declatoria di non potabilità dell'acqua, con conseguente attivazione di un sistema di distribuzione di acqua potabile attraverso cisterne.

Contemporaneamente il settore igiene pubblica dell'ULSS n. 30 ha dato l'avvio ad un monitoraggio analitico lungo la rete di distribuzione dell'acquedotto, successivamente sottoposta ad un lavaggio con acqua iperclorata.

A causa di difficoltà di ordine tecnico prospettate dall'ente Acquedotto di Rovigo si è reso necessario l'intervento della regione che ha stanziato al riguardo un consistente finanziamento, quanto mai opportuno dopo la crisi istituzionale del consorzio che ha portato alle dimissioni di tutti i componenti eletti negli organi statutari, con la conseguente nomina di un commissario prefettizio.

Il commissario incaricato ha predisposto un programma di risanamento dando avvio in pochi giorni con la collaborazione del genio civile, ai lavori di realizzazione di un impianto alternativo origine l'infezione da streptococchi.

Dai ripetuti controlli analitici effettuati in seguito a questa operazione si è rilevato il ripristino dei requisiti di potabilità dell'acqua per cui in data 5 luglio 1990 è stata revocata l'ordinanza di divieto d'uso dell'acqua erogata dall'acquedotto di Rovigo.

A tutt'oggi, i ripetuti controlli effettuati sia presso la centrale di potabilizzazione, che lungo la rete di distribuzione non hanno evidenziato il ripetersi di episodi analoghi a quelli cui si riferisce l'interrogante.

Per quanto riguarda soluzioni a medio e lungo termine, rientrando la pianificazione idrica del Polesine nelle competenze della regione Veneto, il predetto ente ha da tempo approntato un piano di imminente realizzazione denominato « Master - Plan » per la soluzione definitiva del problema idrico dell'intera provincia.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali:
Martinazzoli.

BRESCIA. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da giorni cittadini di Senise (Pz), con la solidarietà delle amministrazioni comunali dell'area, delle forze sindacali e dei partiti democratici, si sono incatenati presso la diga di Monte Cotugno per protestare contro i ritardi della Giunta Regionale di Basilicata ed il Governo nazionale;

la sensazionale protesta trova origine nello stato di abbandono nel quale è stato lasciato l'intero senisese e nella mancata realizzazione di quello sviluppo più volte promesso, ma mai concretizzatosi, che doveva fronteggiare la pesantissima disoccupazione i cui livelli altissimi ormai stanno intaccando la stessa vita civile e sociale di quell'area;

gli impegni non rispettati dal Governo nazionale e dalla Giunta Regionale riguardano la fase della ricostruzione di quella località Timpone di Senise (compreso il consolidamento dell'intero centro abitato) che il 26 luglio 1986 fu distrutta da una ennesima e tragica frana che costò la vita ad otto persone e lasciò molte famiglie senza abitazioni;

nello stesso tempo la costruzione della grande diga di Monte Cotugno (la più grande d'Europa realizzata in terra battuta) che ha assicurato sviluppo a vaste aree della Puglia e della Basilicata, non ha prodotto occasioni di lavoro per i contadini espropriati e per quanti, dopo la frana, si aspettavano dalle provvidenze della legge « Senise » n. 120/87 l'avvio di un nuovo processo di sviluppo economico e sociale capace di dare a quelle popolazioni sicurezza, stabilità e diritto al lavoro;

i finanziamenti nazionali, invece, sono stati dirottati altrove e talvolta anche per fini diversi da quelli previsti dalla legge —:

1) quali iniziative urgenti si intendono assumere, anche rispetto alla Giunta regionale di Basilicata, e agli impegni assunti dal Governo durante il dibattito parlamentare su questa regione, per dare risposte adeguate ed in tempi ristretti ai

drammatici problemi evidenziati dalla clamorosa manifestazione dei cittadini, sostenuta dall'intera comunità di Senise e dal comprensorio del senisese;

2) i motivi che hanno indotto il giorno 28 aprile 1991 alle ore 12,00 una pattuglia di carabinieri ad accertare tra i cittadini incatenati la loro appartenenza o simpatia politica, contribuendo così ad inasprire la tensione già esistente in quell'area. (4-25511)

RISPOSTA. — *I fondi disposti dalla legge n. 120 del 1987 per la ricostruzione della parte franata del comune di Senise sono stati assegnati, come previsto dalla legge, alla regione Basilicata, che cura l'attuazione delle opere.*

Non risulta a questo dipartimento che detti fondi siano stati utilizzati per finalità diverse da quelle stabilite.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

CAPANNA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere:*

se sia a conoscenza della situazione che si è determinata al policlinico di Palermo con riferimento alle assunzioni di personale ausiliario. L'amministrazione del policlinico, infatti, per fare fronte alla continua emergenza determinata dalla storica carenza di personale ausiliario, non ha trovato di meglio dell'espedito « provvisorio » (divenuto però perenne) delle assunzioni trimestrali del personale che, nel loro recente « libro bianco », gli studenti universitari avevano accusato di essere arbitrarie e clientelari;

se sia a conoscenza del fatto che, a fronte della richiesta di trimestralisti con una qualifica di « agente socio-sanitario », il collocamento invia personale con qualifica di « manutentore », nonostante la qualifica di agente socio-sanitario sia prevista dalla legge n. 312 del 1980;

se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione dell'Università ha bandito nell'anno 1986 un concorso a 26 posti di agente socio-sanitario i cui atti sono stati completati alla fine del 1989 e per il quale risultano oltre 900 idonei;

se non ritenga di dover intervenire affinché venga normalizzata la pianta organica del policlinico e, in caso, di provvedere alla copertura degli oltre 200 posti di agente socio-sanitario mediante l'utilizzo della graduatoria del concorso già espletato. (4-23084)

RISPOSTA. — *Le assunzioni temporanee del personale paramedico per le esigenze dei policlinici universitari sono espressamente previste dall'articolo 18 - III comma - della legge 25 ottobre 1977, n. 808.*

Al momento, causa l'indisponibilità di posti in organico, non è possibile assegnare all'università di Palermo posti di personale con la qualifica di agente socio-sanitario né di altre qualifiche per sopperire alle esigenze funzionali di quel policlinico.

Quanto sopra non consente, pur nella necessità di far fronte alle esigenze di tipo assistenziale di pazienti, di procedere all'assunzione in ruolo, mediante l'utilizzo delle relative graduatorie, degli idonei del concorso a posti di agente socio sanitario, già espletato presso la predetta università di Palermo.

Il Ministro dell'università e delle ricerca scientifica tecnologica: Ruberti.

COLOMBINI, CIOCCI LORENZO e VELTRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e per gli affari sociali. — Per sapere - premesso che*

durante la trasmissione televisiva Va' pensiero in onda la domenica pomeriggio sulla rete RAI 3, Oliviero Beha - uno dei conduttori della trasmissione - ha più volte denunciato la concessione di un grande numero di permessi, per l'ingresso e la sosta nel centro storico di autovetture, ad handicappati invitando le autorità com-

petenti a verificare, indicando luoghi di sosta e numeri di targa, l'autenticità della titolarità del diritto al permesso dato che diversi di essi sarebbero stati rilasciati o adoperati da chi tale diritto non possiede;

pare, infatti, che il comune di Roma abbia rilasciato circa 8.000 di tali permessi e che diversi di essi corrispondano ad autovetture i cui proprietari sarebbero titolari di attività commerciali site nel centro storico, alcune anche sulla piazza di Montecitorio e dintorni, cosicché le vetture autorizzate per gli handicappati sarebbero regolarmente utilizzate per tali attività —

se il Presidente del Consiglio dei ministri intende intervenire presso il comune di Roma per conoscere con quali criteri vengono rilasciati i suddetti permessi di circolazione e di sosta delle autovetture nel centro storico;

quali misure di verifica e di controllo sono state messe in atto per evitare eventuali abusi e speculazioni che danneggerebbero il diritto alla mobilità degli handicappati veri e rappresenterebbero un ulteriore elemento di aggravio del traffico nel centro cittadino;

se si intende intervenire presso le regioni affinché — ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione — le stesse e in particolare la regione Lazio disciplinino l'intera materia. (4-11475)

RISPOSTA. — *A seguito dei fatti denunciati durante la trasmissione televisiva di RAI 3 Va' Pensiero, nella quale si è voluto evidenziare la necessità di una verifica di liceità della titolarità del possesso del permesso di sosta e transito, nel centro storico della città di Roma, riservato ai portatori di handicap, sono stati eseguiti gli accertamenti da parte del comune di Roma.*

Risulta, dal competente ufficio comunale, che dal 27 aprile 1978 sono stati rilasciati, con ordinanze sindacali n. 198 del 2 aprile 1980 e n. 545 del 30 dicembre 1990, complessivamente 950 contrassegni per invalidi e che alla stessa data ne sono stati revisionati 4300. La pretura di Roma ha potuto accertare che i suindicati permessi sono stati

rilasciati dal comune sulla base di debite documentazioni esibite dagli aventi diritti, come indicato nelle sopraccitate ordinanze sindacali.

Circa l'utilizzazione dei medesimi permessi si precisa che è riservata ai conduttori di autovetture titolari dei contrassegni ed al trasporto dei portatori di handicap autorizzati a prescindere dalla proprietà del mezzo di trasporto, come da ordinanza sindacale n. 545 del 16 marzo 1989.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali:
Martinazzoli.

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

a Campagna, in provincia di Salerno, il centro di assistenza agli spastici, costruito nel 1987 con una spesa di circa due miliardi donati dagli Stati Uniti, non è mai entrato in funzione;

si assiste ad un vergognoso balletto di responsabilità tra il comune e la USL n. 55 per stabilire quale ente dovrà accollarsi la gestione del centro e l'unico risultato sino ad ora ottenuto è che gran parte delle sofisticate attrezzature per la riabilitazione sono ormai inutilizzabili e la intera struttura, causa l'assoluto abbandono in cui versa, presenta desolanti aspetti di incuria e degrado;

gli unici a rimanere penalizzati da questa incresciosa situazione sono quegli sfortunati ragazzi che avrebbero potuto trovare assistenza e cure nel centro —

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare perché il centro di assistenza agli spastici di Campagna possa finalmente essere posto nella condizione di soddisfare le finalità di cui uno Stato estero si era reso interprete. (4-25910)

RISPOSTA. — *Il comune di Campagna (SA) con nota del 23 luglio 1991 di recente pervenuta a questo dipartimento per il tramite del Ministero della sanità ha comuni-*

cato che fino alla data odierna non è stato possibile utilizzare la struttura del centro per gli spastici sito in località Puglietta per i motivi di seguito indicati.

Per poter disporre del suddetto centro occorre l'atto definitivo di donazione da parte dell'associazione italiana protezione infanzia, atto che non è stato possibile rogare, nonostante la disponibilità dell'associazione in quanto non si è potuto addvenire alla stipula definitiva dell'atto per la cessione del suolo avendo il proprietario proposto opposizione al competente tribunale. Non appena sarà definita con sentenza la questione si provvederà alla stipula dell'atto di donazione e, successivamente, alla migliore utilizzazione della struttura previa intesa con tutte le forze politiche.

La mancata utilizzazione del centro di assistenza per gli spastici non risulta quindi dovuta a lentezze burocratiche addebitabili al comune o alla unità sanitaria locale.

Da parte di questo dipartimento si auspica una rapida conclusione della vertenza giudiziaria che impedisce l'utilizzazione del centro; si assicura inoltre che si provvederà a sensibilizzare fin d'ora le competenti amministrazioni locali affinché, non appena rimossi gli ostacoli di ordine giuridico, si provveda tempestivamente ad avviare l'attività del centro.

Il Ministro per gli affari sociali:
Jervolino Russo.

COLUCCI GAETANO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere:

se risulti che nel comune di Castelfranci (provincia di Avellino) siano stati autorizzati lavori di sterro ancora prima dell'espletamento della gara di appalto per la predisposizione dell'area PIP, lavori autorizzati irregolarmente, secondo voci ricorrenti a conoscenza dell'interrogante, per non « far perdere » il contributo all'insediamento produttivo che deve essere realizzato nella zona —:

se sia vero che a seguito di telegramma del sindaco pro tempore di sospen-

sione dei lavori irregolarmente iniziati, gli stessi non sono stati interrotti;

se sia vero che il vice-sindaco, che pare sia l'autore dell'iniziativa, si sia dimesso per protesta senza che, a distanza di oltre due mesi, tali dimissioni siano state portate a conoscenza del consiglio comunale;

se sia vero che l'impresa vincitrice della gara, con sede in Roma, risulta per l'occasione associata ad altra locale di cui a quanto risulta all'interrogante è titolare uno stretto congiunto di un amministratore comunale;

quali provvedimenti si intendono adottare atteso che i predetti lavori di sterro, come detto irregolarmente autorizzati, hanno comportato gravi danni all'ambiente con la distruzione pressoché totale di un bosco. (4-26387)

RISPOSTA. — Con delibera in data 12 ottobre 1990 il consiglio comunale di Castelfranci (Avellino) indiceva una gara di appalto per la realizzazione del piano di insediamento produttivo (PIP) nell'area denominata Bosco Baiano.

La gara, cui prendevano parte sei imprese, veniva aggiudicata all'impresa CIAR (costruzioni industriali ed affini Roma srl), con sede in Roma.

In data 3 febbraio 1991, il comune di Castelfranci stipulava il contratto con l'amministratore delegato e presidente del consiglio di amministrazione della società per i lavori di infrastrutture del PIP nella predetta area.

I lavori appaltati all'impresa CIAR non riguardavano i lotti già assegnati in precedenza dal comune di Castelfranci all'impresa Design Proposta srl con sede in Avellino, la quale era già in possesso di regolare concessione edilizia rilasciata dal predetto comune in data 23 gennaio 1991, per la realizzazione di altre infrastrutture del PIP.

In data 25 marzo 1991, l'impresa Design Proposta comunicava al comune di Castelfranci che, in data 28 marzo 1991, avrebbe dato inizio ai lavori autorizzati con la concessione innanzi citata.

A seguito di tale informativa il sindaco di Castelfranci — a mezzo telegramma — comunicava all'impresa che i lavori in questione non avrebbero potuto avere inizio, in quanto la procedura di appalto non era ancora stata definita. La citata impresa, nel prendere atto di quanto innanzi, ribadiva che avrebbe tuttavia dato corso all'inizio dei lavori esclusivamente sui lotti assegnati alla stessa, al fine di evitare ulteriori ritardi, in quanto l'opera finanziata doveva essere ultimata nel più breve tempo possibile per non incorrere nella revoca del finanziamento stesso. I lavori, pertanto, avevano inizio con le opere di scavo e movimento terra.

Effettivamente in data 27 marzo 1991 il vice sindaco di Castelfranci Alessandro Di Napoli, con telegramma diretto al sindaco pro-tempore, comunicava le sue dimissioni dalla carica di assessore anziano per motivi personali e familiari, che però revocava il 26 maggio 1991. Del fatto il consiglio comunale veniva informato in data 29 giugno 1991.

Per quanto riguarda l'impresa CIAR, ag-giudicataria dell'appalto per la realizzazione del PIP, si è acclarato che la stessa è associata con la Castellese costruzioni, con sede in Castelfranci, il cui titolare è fratello di un consigliere di minoranza al comune di Castelfranci.

I fatti innanzi citati hanno costituito oggetto di informativa da parte dell'Arma del luogo alla competente autorità giudiziaria la quale, allo stato, non risulta aver adottato alcun provvedimento.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Mannino.

COSTA RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

davanti al tribunale amministrativo regionale del Piemonte, a Torino, pendono oltre 13 mila pratiche inevase, con tempi medi di attesa di oltre 3 anni, tempi destinati a crescere poiché gli organici del

suddetto TAR sono parzialmente incompleti —:

se non ritengano necessaria l'istituzione di una sezione staccata del TAR del Piemonte in attuazione dell'articolo 125 della Costituzione, il quale sancisce la possibilità di istituire sezioni dei tribunali amministrativi regionali con sede diversa dal capoluogo della regione, tant'è vero che la legge n. 1034 del 1971, istitutiva dei TAR, ha previsto sezioni staccate dei TAR nelle regioni Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

La sezione staccata del TAR del Piemonte potrebbe sorgere, ad avviso dell'interrogante, ad Alba (Cuneo), in considerazione della posizione geografica della città, facilmente raggiungibile da Asti, Cuneo ed Alessandria, per cui potrebbe avere giurisdizione su queste tre province. Ciò anche in quanto nessun altro centro — che sia già sede di tribunale — presenta posizioni geografiche così favorevoli. (4-25632)

RISPOSTA. — *Alla data del 31 dicembre 1990 presso il tribunale amministrativo regionale (TAR) Piemonte risultavano pendenti n. 15638 ricorsi.*

Sulla base delle statistiche annuali, nel biennio 1988/1990 sono stati definiti dalla I sezione del TAR Piemonte, con sentenza, n. 2447 giudizi e, con ordinanza, n. 1772 procedimenti incidentali di sospensione e dalla II sezione dello stesso tribunale, con sentenza n. 1879 giudizi e, con ordinanza n. 1101 procedimenti incidentali di sospensione, con una produttività che si inserisce nella media nazionale, pur in presenza di un numero di magistrati inferiore alla dotazione organica.

In ordine alla istituzione di una sezione staccata del TAR Piemonte, si rappresenta che è attualmente all'esame del Senato — I Commissione (affari costituzionali) in sede deliberante — il disegno di legge (atto Senato n. 2787), già approvato dalla I Commissione (affari costituzionali) della Camera dei deputati nella seduta del 24 aprile 1991; tale

provvedimento prevede la istituzione di una sezione staccata del TAR Piemonte, con sede in Novara.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

FIANDROTTI, DE CARLI, DIGLIO e ALBERINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

i mezzi di informazione hanno dato ampia eco al rischio di licenziamento di 80 ricercatori della Sclavo, per l'adozione di un piano di ristrutturazione dell'azienda stessa;

la qualità del centro di ricerca che verrebbe smantellato è conosciuta in tutto il mondo scientifico, tanto da avere motivato un appello di importanti personalità del mondo scientifico e culturale;

i danni per la ricerca farmaceutica sarebbero notevoli —

se sia a piena conoscenza della situazione e quali interventi ritenga di dover svolgere in proposito. (4-28088)

RISPOSTA. — *A seguito di contatti con il presidente della Sclavo SpA, si è anzitutto evitato il licenziamento previsto per gli 80 ricercatori della predetta società, e sono stati, nel contempo, gettate le basi per i successivi interventi volti a garantire la qualità e la unitarietà del centro come entità a sé stante, nonché una sua giusta collocazione sul territorio nazionale ed una stretta collaborazione con gli istituti universitari.*

Successivamente, nel gennaio 1991, è stata siglata tra il presidente della Sclavo SpA, il Monte dei paschi di Siena, l'università degli studi di Siena, il consorzio Siena ricerche e i rappresentanti degli industriali, un'intesa atta a dare nuovo impulso all'attività di ricerca.

Alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene quindi soddisfacentemente avviato il definitivo assetto del centro e si garantisce una continua sollecitazione sino alla posi-

tiva conclusione di tutte le problematiche scaturenti dalla ristrutturazione centro ricerche Sclavo di Siena.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1970, in seguito al fenomeno del bradisismo, venne sgomberato il rione terra, cuore antico di Pozzuoli; oggi, dopo venti anni, il rione è ancora del tutto abbandonato. Anzi in tale lasso di tempo è stato depredato di tutto ciò che di artisticamente valido possedeva;

esiste un progetto di recupero approvato da un decennio, nell'ambito del quale pare rientrasse un finanziamento regionale di circa venti miliardi per l'inizio dei lavori, mentre appaiono tramontate le voci di qualche anno fa che prevedevano un intervento FIAT-Italstat che avrebbe preso in gestione sotto forma di comodato l'intero rione;

nel 1983 a seguito del riacutizzarsi dei fenomeni tellurici venne sgomberata tutta la restante area del centro storico; anche per tale area esiste un piano di recupero approvato da diversi anni, ma non si è proceduto neanche agli abbattimenti previsti a salvaguardia della pubblica incolumità; molti cittadini inoltre sono rientrati nelle loro abitazioni e la situazione complessiva ristagna senza adeguati e concreti interventi di rilancio. Dallo stesso anno, per giunta, Pozzuoli è priva di ospedale, nonostante da tempo gli edifici destinati ad ospitarlo siano pressoché ultimati;

il noto quartiere di Monteruscello, la « Pozzuoli-bis », costruito dopo il 1983, è a tutt'oggi privo dei servizi essenziali. Tale circostanza, più volte denunciata dalla popolazione residente, crea comprensibili disagi e sofferenze;

il patrimonio culturale e ambientale residuo sta rapidamente scomparendo soffiato da un abusivismo tanto più paradossale in quanto sviluppatosi mentre si predicava la necessità di un diradamento demografico e urbanistico della zona per esigenze di protezione civile; per citare un caso, pare che si stia costruendo persino nei pressi del cratere della solfatara —:

se i progetti di recupero del centro storico di Pozzuoli, anche in considerazione del notevole pregio storico ed artistico dello stesso, siano stati predisposti dall'amministrazione competente, ed in caso affermativo per quale motivo tali progetti siano rimasti sulla carta;

come intenda l'amministrazione competente risolvere il problema della insufficiente assistenza sanitaria della popolazione puteolana nonché della carenza di tutti i servizi essenziali, ripetutamente lamentata dalla cittadinanza;

se non si ritenga opportuno sollecitare le autorità competenti affinché svolgano i prescritti controlli al fine di accertare se nella zona flegrea sia rispettata la speciale legislazione edilizia per le zone ad elevato rischio sismico. (4-21458)

RISPOSTA. — Il rione Terra, sgomberato in seguito ai fenomeni di bradisismo del 1970, è compreso nel piano di recupero del centro antico storico, redatto in attuazione del decreto-legge n. 623 del 1983 convertito in legge n. 748 del 1983 e della successiva ordinanza n. 338/FPC/ZA del 5 settembre 1984, ed approvato definitivamente dal consiglio comunale in data 7 dicembre 1987.

In attuazione a detto piano risulta che il presidente della giunta regionale della Campania abbia indetto appalto-concorso per un primo lotto di interventi per un importo di lire 30 miliardi.

Per quanto attiene alle problematiche connesse all'abusivismo edilizio, sono state emanate, con circolare del 26 aprile 1991 del Ministero dell'interno, precise direttive in materia.

La prefettura di Napoli, ha provveduto a sensibilizzare tutte le amministrazioni locali,

sulla necessità di rafforzare l'attività di vigilanza e controllo del territorio, al fine di arginare il dilagare del fenomeno.

Sono state altresì incaricate le forze dell'ordine di porre in essere rigorosi controlli finalizzati alla individuazione di eventuali responsabilità degli amministratori locali connesse ad ipotesi di gravi e persistenti violazioni di legge, ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per conoscere — premesso che:*

il Consiglio di facoltà di lettere e filosofia dell'università degli studi di Napoli « Federico II » in data 10 dicembre 1990 ha votato un ordine del giorno nel quale si legge:

« Il Consiglio della facoltà di lettere e filosofia, convocato il 10 dicembre 1990 ricordato che nelle proposte per il piano quadriennale 1986-90 e per il piano triennale 1991-93 approvato dal S.A. dell'Ateneo era prevista la richiesta della facoltà di lettere e filosofia di far parte del II Ateneo urbano metropolitano;

considerato che tale richiesta risponde 1) ad oggettive esigenze di sviluppo dell'area umanistica; 2) alle esigenze di decongestionamento dell'ateneo Federiciano, anche alla luce del recente incremento delle immatricolazioni alla facoltà per l'a.a. 1990/91 (passate da 1879 a 1942 secondo i dati provvisori alla data del 23 novembre 1990), che conferma una tendenza di incremento ormai costante da diversi anni accademici; 3) alla differenziazione effettiva del bacino di utenza in quanto la richiesta della facoltà non prevede un raddoppio speculare della facoltà esistente, ma la costituzione di una facoltà di lettere organizzata intorno ai corsi di laurea in psicologia e in scienze dell'educazione, così da non contrastare neppure con il ruolo

svolto dalla facoltà di lettere e filosofia dell'istituto universitario orientale;

considerato altresì che il decreto ministeriale previsto dalla legge 7 agosto 1990, n. 245 sembra doversi muovere su linee difformi da quelle del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 maggio 1989 in ragione della dichiarata indisponibilità dell'istituto universitario navale a far parte del previsto II ateneo nelle forme per esso ipotizzate;

ribadisce, con forza, la propria richiesta che nel II ateneo urbano metropolitano sia prevista una facoltà di lettere e filosofia coi corsi di laurea in psicologia e in scienze dell'educazione.

La facoltà sottolinea come tale richiesta risponda, per quanto attiene al corso di laurea in psicologia a precise e comprovate richieste del mercato del lavoro non soddisfatte in considerazione del fatto che nessun corso di laurea in psicologia è attivato o è previsto per l'intera Italia meridionale continentale (solo a Palermo esiste un siffatto corso di laurea dopo Roma); e, per quanto attiene a scienze dell'educazione, alla mancanza nell'ateneo federiciano e nell'area metropolitana di Napoli di una facoltà di magistero statale, così che rischia di essere vanificata parzialmente l'importante previsione della legge 19 novembre 1990, n. 341 sugli ordinamenti didattici relativa alla costituzione di scuole di specializzazione per la formazione di docenti della scuola secondaria.

Il consiglio inoltre precisa che presso la facoltà di lettere e filosofia è presente un organico di docenti e un'articolazione di insegnamenti in grado di far fronte, per il primo biennio, all'istituzione di un corso di laurea in psicologia. A tal proposito il consiglio dichiara la propria disponibilità a collaborare con gli organismi dirigenti del II ateneo nell'ipotesi che venga prevista la istituzione del corso di laurea in psicologia (che, eventualmente può essere gemmato dall'attuale facoltà di lettere e filosofia) »:

il quale sia l'avviso del Governo atteso quanto sopra, in ordine a quella che può essere definita senza dubbio una fondata valutazione ed una altrettanto fondata istanza della facoltà di lettere e filosofia e dell'università di Napoli essendo francamente intollerabile che gli studenti napoletani che intendono frequentare i corsi di laurea in psicologia debbano iscriversi all'università di Roma, nonostante lo straordinario rilievo dell'ateneo napoletano ed addirittura la concreta previsione di un secondo ateneo urbano metropolitano e nonostante le concrete possibilità di realizzare a Napoli un corso di laurea in tale settore accademico. (4-23181)

RISPOSTA. — Quanto auspicato è stato oggetto, in data 10 dicembre 1990, di un ordine del giorno della facoltà di lettere e filosofia dell'Ateneo Federico II di Napoli. Detto ordine del giorno espone organicamente le ragioni che sostengono l'istituzione nel secondo ateneo urbano-metropolitano di Napoli — oltre alle facoltà ed ai corsi di laurea previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 maggio 1989 — di una facoltà di lettere e filosofia con corsi di laurea in psicologia e scienze dell'educazione. Anche in sede di senato accademico dell'università Federico II è stata sempre ravvisata l'opportunità di istituire in Napoli un corso di laurea in psicologia — come evidenziato anche dagli interroganti — per la più antica tradizione di questi studi, il più ampio organico di docenti e la maggiore presenza di attrezzature.

Tale aspettativa ha trovato sostanza nell'esistenza presso lo stesso Ateneo Federico II, di una scuola di specializzazione in psicologia e sono in statuto scuole di specializzazione in psicologia sociale applicata, psicologia clinica e psicologia del ciclo di vita, naturale sbocco dei laureati in psicologia.

Proprio in considerazione di quanto sopra, si rende noto che nel piano di sviluppo dell'università per il triennio 1991-1993 recentemente sottoposto all'approvazione delle Commissioni parlamentari è stato tra l'altro previsto il corso di laurea in psicologia

nell'ambito della istituenda facoltà di lettere e filosofia della seconda università degli studi Napoli di cui al decreto ministeriale 25 marzo 1991 (confronto Gazzetta Ufficiale n. 129 del 4 giugno 1991).

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

PARLATO, RAUTI, STAITI di CUDDIA delle CHIUSE e MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il dettato legislativo di cui alla legge 17 dicembre 1990, n. 397, recante « disposizioni in materia di collaborazione economica e finanziaria tra l'Italia e l'URSS », si sostanzia nella concessione di crediti fino ad un importo globale massimo di 2.200 miliardi; il comma 2 dell'articolo 1 recita: « condizioni, modalità e termini dell'intervento di cui alla presente legge saranno determinati d'accordo con il Governo dell'URSS »;

in Italia esistono centinaia di risparmiatori e loro eredi ed aventi causa portatori di titoli di credito emessi dal Governo zarista allorquando lanciò il famoso prestito imperiale, che non vennero onorati dal Governo rivoluzionario sovietico, a seguito di disposizioni dettate da Lenin, e tale credito ammonta a centinaia di miliardi;

non pochi paesi tra i quali l'Inghilterra e gli USA — alla ripresa della pienezza dei rapporti diplomatici ed economico-finanziari con l'Unione Sovietica dopo il fallimento del marxismo-leninismo — hanno assunto iniziative ed acceso procedure volte al soddisfacimento dei crediti, degli stessi Stati e dei loro cittadini, congelati dalla « rivoluzionaria » decisione di Lenin —:

se non ritengano doveroso inserire nelle condizioni per la concessione del credito aperto dall'Italia, con la predetta legge per 2.200 miliardi all'Unione Sovie-

tica, la preventiva restituzione dell'importo dei crediti vantati dai cittadini italiani portatori di titoli del menzionato prestito imperiale russo, maggiorati degli interessi maturati sul capitale e della sua rivalutazione, invitando nel contempo — mercè pubblici avvisi — i cittadini italiani a presentarli al Ministero del tesoro per l'incasso, in correlazione alla stipula ed all'applicazione della detta condizione da inserire negli accordi con l'URSS.

(4-23562)

RISPOSTA. — *La legge n. 397 del 17 dicembre 1990, che autorizza il Governo a concedere crediti all'URSS per un importo globale pari a 2.200 miliardi di lire, fu concepita al fine di fornire la necessaria base giuridica per l'attuazione di due degli interventi in cui si sostanzia il programma italiano di assistenza finanziaria a breve termine all'URSS, concordato il 15 settembre 1990 a Mosca in occasione della visita del ministro De Michelis. Una volta approvata la legge è stato quindi concluso il 12 gennaio 1991 un accordo per la concessione all'URSS di un credito di rifinanziamento di 1.000 miliardi di lire per far fronte al problema degli insoluti verso aziende italiane.*

Per quanto riguarda il problema del debito zarista, il Regno Unito ha regolato la controversia con l'URSS con l'accordo del 15 luglio 1986 sulla disciplina delle rivendicazioni reciproche sui diritti di proprietà e di carattere finanziario sorte prima del 1939.

Con tale accordo il Regno Unito si impegna a non rivendicare nei confronti dell'URSS alcun credito originato prima del 1° gennaio 1939 vantato o dalle autorità o da un cittadino britannico. Di contro l'URSS si obbliga a non rivendicare diritti sull'oro trasferito al Governo britannico in conseguenza dei trattati di pace o sui titoli di proprietà detenuti dall'impero russo nel Regno Unito. Ciascun governo è responsabile nei confronti dei propri cittadini.

Pertanto il Regno Unito non ha ottenuto dal governo sovietico alcuna somma a titolo di rimborso dei prestiti all'impero zarista; anzi l'accordo prevede, come unica eccezione al meccanismo di compensazione, l'autoriz-

zazione del governo britannico al trasferimento al governo sovietico di una somma pari a 2,65 milioni di sterline, che era stata depositata in conti bancari diplomatici od ufficiali in Gran Bretagna da parte di soggetti od istituzioni collegate al governo zarista.

Per quanto riguarda l'Italia, da contatti intercorsi con il Ministero del tesoro, si è potuto accertare che non sono state presentate domande aventi per oggetto titoli emessi dall'impero zarista ed è stato precisato che trattandosi di titoli in valuta emessi e pagabili all'estero, i possessori italiani sarebbero stati tenuti a depositarli o a cederli all'allora Ministero scambi e valute.

In relazione infine all'atteggiamento tenuto dagli Stati Uniti, è stato solo possibile accertare che ci sono state trattative tra i due paesi i cui contenuti sono però stati tenuti riservati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

PARLATO e MANNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica. — Per conoscere — premesso che:

con lettera 11 gennaio 1991, diretta tra gli altri ai presidenti delle Camere ed al Ministro per i beni culturali ed ambientali, il professor Roberto Di Stefano, direttore della scuola di specializzazione in restauro dei monumenti (Facoltà di architettura dell'università di Napoli) ha lamentato la gravissima contraddizione o quantomeno la preoccupante insensibilità del Governo nei confronti della scuola medesima, alla quale alcun contributo pubblico è mai pervenuto nonostante che ripetutamente, ma anche recentissimamente consistenti erogazioni sono state disposte nei confronti di enti, associazioni, istituti culturali napoletani;

osserva il professor Di Stefano nella predetta sua che: « Da oltre 20 anni grazie ad una continua ed intensa attività culturale, anche a livello internazionale, questa

scuola è riconosciuta in Italia ed all'estero, come uno dei massimi centri di studio e di ricerca nel campo della conservazione e del restauro dell'architettura e dei centri storici.

Tuttavia, la totale carenza di mezzi finanziari (sia dello Stato che della regione e del comune) impedisce di sviluppare oltre l'attività e portarla avanti in parallelo con quelle condotte, egregiamente, da istituzioni private, quali Suor Orsola Benincasa e l'Istituto di studi filosofici, cui vanno contributi regionali e comunali per molte centinaia di milioni all'anno, ai quali si aggiungono, per una recentissima legge, ben due miliardi e 200 milioni (oltre a 35 miliardi di lavori per il complesso di Suor Orsola).

La scandalosa disparità di trattamento (tutto il danaro pubblico ai privati e niente al pubblico) impone un esame approfondito dei criteri gestionali della politica italiana di promozione della cultura da parte dei parlamentari e degli amministratori regionali. Ciò contribuirà, senza dubbio, da un lato, ad evidenziare la limpidezza dei provvedimenti politico-amministrativi (impegno etico affermato con forza anche dall'Istituto studi filosofici e da Suor Orsola) e, dall'altro, a fornire analogo sostegno finanziario a questa scuola post-universitaria, che ha dimostrato di avere potenzialità culturale non seconda a quella di altri centri privati di studio (che, comunque, non detengono la «esclusiva» della cultura a Napoli).

Nella fiducia di riscuotere la responsabile attenzione di tutti, il consiglio dei professori della scuola resta a disposizione per ulteriori chiarimenti. » —:

quali concrete risposte si intendano dare alle obiettive esigenze dell'anzidetta scuola il cui meritorio ruolo è ancora più essenziale in un ambiente urbano, quale è il centro storico di Napoli, il cui degrado alimenta strumentalmente le mire di speculatori di alto bordo più di ogni scempio nei confronti della memoria artistica, storica, architettonica della città. (4-23825)

RISPOSTA. — *La scuola di specializzazione in restauro dei monumenti, attualmente diretta dal professore R. Di Stefano, afferisce alla facoltà di architettura dell'università partenopea Federico II ed ha sede nei locali della chiesa di Donnaregina Vecchia in Napoli; la scuola in questione svolge regolarmente la propria attività didattica.*

Date le finalità didattiche della scuola, come alle altre numerose, che ha attive, sia nelle due facoltà di medicina e chirurgia, sia in altre facoltà, le somme provenienti dai contributi versati dagli allievi. Ciò, peraltro, non impedisce né in questo, né negli altri casi, lo svolgimento delle attività istituzionali, che sono didattiche e non altre.

Quello che gli interroganti lamentano è però che detta scuola non disponga di fondi per svolgere ulteriori attività di promozione e divulgazione culturale, analoghe a quelle di istituzioni private come l'istituto universitario L.R. Suor Orsola Benincasa e l'istituto italiano per gli studi filosofici, istituzioni delle quali si ricordano i congrui finanziamenti pubblici.

Per quanto si possa osservare che le istituzioni citate sono attive in ambiti assai più ampi e vari, che solo qualche volta riguardano il restauro di monumenti, questo ministero non può non auspicarsi che la scuola di specializzazione in restauro di monumenti in seno alla università fridericiana possa godere di quei finanziamenti pubblici che le permettano una attività più intensa.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le riforme istituzionali e per gli affari regionali e per gli italiani all'estero e l'immigrazione. — Per conoscere — premesso che:*

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 28 dicembre 1990 furono assegnati contributi alle regioni per il finanziamento di programmi per la rea-

lizzazione di centri di prima accoglienza e di servizi per gli stranieri immigrati, gli esuli e i loro familiari per l'anno 1990;

alla regione Campania fu assegnato un contributo di 2 miliardi e 325 milioni;

i programmi avrebbero dovuto essere presentati dalle regioni entro sessanta giorni dalla pubblicazione dell'anzidetto decreto, avvenuta il 12 gennaio 1991 sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica —:

se la regione Campania abbia presentato il programma nei termini fissati;

quale sia il contenuto di tale programma;

se le somme di sua competenza le siano state erogate e quando;

a che punto di realizzazione detto programma si trovi. (4-26375)

RISPOSTA. — *La regione Campania ha presentato, nel termine indicato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 dicembre 1990, il programma relativo all'assegnazione, per l'anno 1990, nei contributi per la realizzazione di centri di prima accoglienza e di servizi per gli stranieri immigrati, gli esuli ed i loro familiari.*

Sono stati previsti quattro centri di prima accoglienza dislocati a Caserta, Salerno e Benevento per 298 posti e 14 centri di servizi con compiti di informazione, alfabetizzazione, consulenza e di altre attività utili a facilitarne l'inserimento.

Il contributo assegnato, pari al 91 per cento delle spese previste, è stato riscosso a seguito dell'emissione del relativo mandato.

In osservanza del disposto articolo 4 del decreto ministeriale 26 luglio 1990, n. 244, la regione Campania dovrà rendicontare semestralmente l'utilizzo delle somme spese.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali: Martinazzoli.

PATRIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere quali interventi urgenti ha inteso disporre*

in relazione alla situazione di gravissimo rischio ambientale dovuto al protrarsi del mancato intervento nei comuni di Serravalle Scrivia (Ecolibarna), Pozzolo Formigaro, Tortona (Rivalta SpA) che ospitano da tempo — in condizioni ormai di rischio totale — quantità rilevantissime di bidoni contenenti rifiuti tossici-nocivi. (4-27353)

RISPOSTA. — *I gravissimi rischi ambientali nei comuni di Serravalle Scrivia Ecolibarna, di Pozzolo Formigaro e Tortona Rivalta S.p.A. (Alessandria), sono stati fronteggiati, unitamente a vari altri interventi, da questo dipartimento fin quando lo hanno consentito le somme appositamente stanziare (lire 30 miliardi), per le discariche in Piemonte, dalla legge n. 730 del 28 ottobre 1986.*

Gli ulteriori lavori, necessari al completamento delle bonifiche, riguardano:

1) per il comune di Serravalle Scrivia, il secondo stralcio di completamento della bonifica e lo smaltimento delle sostanze tossico-nocive rinvenute nell'ambito dello stabilimento Ecolibarna, per lire 4 miliardi; nonché quelli relativi ad una discarica adiacente lo stabilimento stesso, per lire 15 miliardi;

2) per i comuni di Rivalta Scrivia e Pozzolo Formigaro, lo smaltimento definitivo delle sostanze stoccate in detti comuni e provenienti da Carbonara Scrivia e Tortona, per lire 16.656.810.000.

Le relative richieste di finanziamento sono state trasmesse al ministro dell'Ambiente a seguito della competenza attribuita, nella materia, al predetto dicastero dalla legge 29 ottobre 1987, n. 441.

Non appena l'amministrazione di cui sopra, ad esito positivo della istruttoria, avrà provveduto, così come comunicato per le vie brevi, a stornare sul fondo della protezione civile le somme necessarie, questo dipartimento potrà emettere gli invocati provvedimenti con cui verranno disposti gli ulteriori, occorrenti finanziamenti per l'esecuzione delle opere di che trattasi.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso che in occasione della visita che una delegazione della SVP ha compiuto nei giorni scorsi al ministro per gli affari regionali, sul quotidiano *Alto Adige* è stato pubblicato che la delegazione stessa « doveva riferire al Ministro quali sono le condizioni che la SVP pone per raccomandare all'Austria il rilascio della quietanza liberatoria (per considerare chiusa la vertenza sulla questione altoatesina), quali sono le norme e le leggi da varare, quali gli impegni per il governo di Roma da osservare, quali le garanzie da fornire » —:

se la delegazione abbia realmente riferito quanto si afferma e in caso affermativo, per quanto attiene alla quietanza liberatoria, se la accennata raccomandazione della SVP all'Austria sia realmente considerata dal Governo italiano come una condizione per il rilascio della stessa e se tale opinione sia condivisa dal governo di Vienna;

se, per quanto riguarda gli asseriti impegni del Governo e le garanzie da fornire, essi sussistano realmente e in tal caso quale ne sia in concreto l'oggetto. (4-23754)

RISPOSTA. — *Nell'incontro cui si riferisce l'interrogazione si è fatto il punto sull'attuazione dei provvedimenti concordati dal Governo con esponenti della S.V.P. il 23 e 24 febbraio 1988 per considerare completata l'attuazione dello statuto di autonomia e del cosiddetto pacchetto per l'Alto Adige e, conseguentemente, chiusa la vertenza sulla questione altoatesina.*

Delle conclusioni di tali incontri il Governo ha riferito alla Camera dei Deputati il 10 marzo 1988 e ancora alla Camera il 26 aprile e al Senato l'11 maggio successivi e le due Assemblee, dopo ampio dibattito, hanno approvato le dichiarazioni stesse impegnando il Governo a prendere con immediatezza le iniziative legislative e amministrative conseguenziali.

Secondo gli impegni assunti dal Governo nelle predette occasioni, come ho già riferito alla Camera dei Deputati nella seduta dell'8 ottobre scorso, rimangono da approvare:

disegno di legge per la modifica dei collegi senatoriali del Trentino Alto Adige già approvato dal Senato;

norma di attuazione per l'insegnamento in lingua tedesca nel conservatorio statale di musica di Bolzano;

norma di attuazione del titolo VI dello statuto in materia di rapporti finanziari tra Stato, regione e provincia;

norma di attuazione riguardante il potere statale di indirizzo e coordinamento e il rapporto tra leggi statali e leggi dei tre enti autonomi.

Per quanto attiene alla cosiddetta quietanza austriaca che avvierà le formalità per la notifica al segretario generale delle Nazioni Unite della chiusura della controversia, va precisato che essa è prevista al punto n. 13 (cioè dopo l'avvenuta emanazione dei provvedimenti attuativi del pacchetto del calendario operativo definito tra l'Italia e l'Austria il 30 novembre 1969. Va ribadito che tale calendario di successione alternata di atti italiani ed austriaci per pervenire al superamento della controversia, impegna autonomamente i due Governi. La circostanza che esponenti politici austriaci abbiano ripetutamente e pubblicamente assicurato ai sudtirolesi che non vi sarà rilascio di quietanza se non in presenza di loro soddisfazione per l'attuazione del pacchetto, non muta i termini del problema.

A parte ciò, dopo quanto è stato fatto lealmente e corresponsabilmente per favorire — con scrupolosa attuazione di ogni impegno — lo sviluppo della convivenza democratica in Alto Adige in presenza di essenziali garanzie per tutti i gruppi linguistici, quel che ora conta sul piano dei rapporti interni è che anche gli ultimi adempimenti siano sostenuti dal più largo e significativo consenso.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali:
Martinazzoli.

PELLICANÒ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso:

che, in una intervista pubblicata ieri sul *Sole 24-Ore*, il dottor Giuseppe Di Gennaro, che ha sin qui diretto l'UNFDAC, l'agenzia dell'ONU preposta a combattere la droga, e che sarà sostituito in questo suo incarico anticipatamente rispetto alla scadenza, ha lanciato gravi accuse sulle ragioni della risoluzione del suo contratto;

che il dottor Di Gennaro intendeva unificare le diverse organizzazioni dell'ONU che si occupano di droga;

che, in particolare, il dottor Di Gennaro ha dichiarato che il Segretario generale dell'ONU, Perez de Cuellar, avrebbe ceduto alle pressioni di gruppi di opinione di paesi produttori di droga; che lo stesso Segretario generale avrebbe dichiarato che egli non sarebbe stato adeguatamente sostenuto dal Governo italiano; che di tutto questo la « vera vittima sarà il programma e la speranza di liberarsi dal traffico della droga »;

che l'incarico del dottor Di Gennaro sarà assunto da un altro valente funzionario italiano, il dottor Giorgio Giacomelli;

che le dichiarazioni del dottor Di Gennaro pongono seri dubbi sulla intensità e sull'efficacia dell'azione dell'ONU nella lotta contro la droga;

che appare opportuno conoscere in merito l'opinione del Governo italiano —:

se le dichiarazioni del dottor Di Gennaro rispondono a verità e quale è il giudizio del Governo italiano. (4-23803)

RISPOSTA. — *Con la risoluzione n. 46/179 del 21 dicembre 1990 — al termine di un processo pluriennale avviato per iniziativa di numerosi Stati membri dell'ONU — l'assemblea generale ha approvato la riforma del sistema ONU nel campo della droga. Tale riforma è consistita essenzialmente nell'unificazione e razionalizzazione delle tre preesistenti unità preposte al settore: fondo delle Nazioni Unite per il controllo dei narcotici (UNFDAC), divisione narcotici del segreta-*

riato ONU a Vienna (DND) e segretariato del Consiglio internazionale per il controllo dei narcotici (INCB).

In vista dell'approvazione della riforma e della designazione del responsabile del nuovo programma ONU per la lotta alla droga, il Governo italiano è ripetutamente intervenuto presso il segretariato generale delle Nazioni Unite per significare l'aspettativa che all'incarico di responsabile del programma venisse designato, in ragione della competenza e della capacità dimostrate sin dal 1982, il direttore esecutivo dell'UNFDAC, dottor Giuseppe Di Gennaro.

Replicando agli interventi del Governo italiano, il Segretario Generale Perez de Cuellar non ha mai nascosto di voler cogliere l'occasione del varo di un nuovo assetto organizzativo per avviare un ricambio della dirigenza, anche al fine di rimuovere alcuni problemi verificatisi nel passato all'interno dell'Organizzazione, sia a New York che a Vienna.

Come è sua prerogativa a termini di statuto, il Segretario Generale ha comunicato il 21 dicembre 1990 al dottor Di Gennaro che non intendeva designarlo alla guida del nuovo programma. Nel contempo Perez de Cuellar ha prospettato al dottor Di Gennaro, il cui rapporto di lavoro con le Nazioni Unite scade il 31 dicembre 1991, l'offerta di utilizzarlo come consulente ad alto livello del programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo. Successivamente il Segretario Generale dell'ONU ha designato a capo del programma droga l'ambasciatore Giorgio Giacomelli, il quale da alcuni anni svolgeva le funzioni di commissario generale dell'UNRWA.

Il Governo italiano nutre fiducia che l'azione dell'ONU nella lotta contro la droga trovi nella riforma testè approvata occasione di nuova intensità ed efficacia lungo le linee che, in anni di valente servizio, il dottor Di Gennaro ha contribuito a definire. Il Governo italiano ritiene altresì l'ambasciatore Giacomelli pienamente qualificato a far progredire la azione dell'ONU contro la droga lungo le linee suindicate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

PIRO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere quale sia allo stato attuale l'estensione della segnalazione acusttica del verde ai semafori nelle aree urbane; se non ritengano di dover emanare una circolare perché tramite annuncio verbale del conduttore o nastro registrato ci si possa rendere conto negli autobus della fermata, il che sarebbe di grande utilità per i non vedenti ma anche per tutti i cittadini.

(4-12092)

RISPOSTA. — *Facendo seguito alla risposta fornita all'interrogazione in pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 27 maggio 1991, si rappresenta che questo dipartimento è intervenuto affinché nel nuovo codice della strada, in via di elaborazione, siano previste, fra altre norme in favore dei disabili, anche disposizioni che impongano la predisposizione di segnali acustici negli attraversamenti pedonali con installazioni semaforiche di maggiore importanza ed uso più frequente, e rendano comunque possibile tale accorgimento presso tutti gli altri attraversamenti; tali proposte, formulate con nota del 13 agosto e del 17 settembre 1991, sono state integralmente recepite, come rappresentato dal Ministero dei lavori pubblici con telefax in data 27 settembre 1991.*

Il Ministro per gli affari sociali:
Jervolino Russo.

RONCHI, DONATI, MATTIOLI, SCALIA, CIMA, TAMINO e BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 ottobre 1989 la giunta provinciale dell'Aquila, con deliberazione n. 1525, approvava il trasferimento dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno alla stessa provincia dei lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce « Avezzano-Sora », quinto lotto e dei relativi mezzi finanziari;

in data 16 aprile 1992 la commissione esaminatrice, nominata dalla giunta provinciale, aggiudicava l'appalto per circa 35 miliardi, mediante licitazione privata, all'impresa cavaliere Iniseo Irti Spa di Sassa Scalo (L'Aquila) —

se le procedure adottate dalla giunta provinciale dell'Aquila per assegnare questo appalto siano state corrette e rispondenti alle norme vigenti, in particolare:

a) se l'atto di indizione dell'appalto possa essere una delibera di giunta e non del consiglio provinciale;

b) se ritengano sia corretto adottare, in questo tipo di appalti già definiti in ogni contenuto, la procedura di cui alla lettera b) dell'articolo 24 della legge n. 584 del 1977, cioè introducendo altri elementi diversi dal solo contenuto economico dell'offerta, procedura non adottata in simili appalti né dagli altri lotti della medesima strada e che giustifica il ricorso a una commissione con potere discrezionale, nei fatti, rilevante;

c) se ritengano sia corretto nominare una simile commissione di sette membri con una netta prevalenza di politici (cinque) fra i quali ben tre amministratori provinciali non riconfermati che facevano parte del precedente consiglio;

d) se esistano, infine, rapporti di parentela tra i titolari dell'impresa proposta per l'aggiudicazione e quanti sono investiti di pubbliche funzioni di controllo in ordine all'opera in oggetto. (4-26328)

RISPOSTA. — Si conferma che l'opera di cui trattasi è stata trasferita, con convenzione stipulata in data 15 gennaio 1990 dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno all'amministrazione provinciale de L'Aquila, nella cui esclusiva competenza rientrano tutti gli atti successivi.

Circa questi ultimi, si comunica che detta amministrazione provinciale ha relazionato nei seguenti termini.

Con atto della giunta del 27 febbraio 1990 esaminato senza rilievi dal CO.RE.CO., ha stabilito di procedere all'appalto dei la-

vori, per un importo a base d'asta di lire 35.461.456.812, mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lettera b) dell'articolo 24 della legge n. 584 del 1977. Con lo stesso atto è stato approvato il relativo bando di gara. La deliberazione n. 300 è stata ratificata dal consiglio provinciale con determinazione del 7 marzo 1991.

Si è proceduto quindi, con deliberazione dell'11 maggio 1990, esaminata senza rilievi dal CO.RE.CO., alla nomina di una commissione per l'esame delle domande di partecipazione alla gara e per il successivo espletamento della gara di appalto.

Con deliberazione della giunta del 12 giugno 1990, esaminata senza rilievi dal CO.RE.CO., è stato approvato l'elenco delle 51 imprese o associazioni di imprese ammesse alla gara e quello relativo alle imprese o associazioni non ammesse per un totale di 39 ditte.

La gara, in esecuzione della prelata deliberazione, è stata indetta con nota raccomandata del 14 giugno 1990 per il giorno 8 agosto 1990.

Prima della data dell'8 agosto 1990 è stato notificato all'amministrazione provinciale il ricorso proposto dall'associazione imprese RAIOLA ingegner Angelo SpA e Fondedile SpA di fronte al tribunale amministrativo regionale (TAR) d'Abruzzo. Il TAR ha pronunciato ordinanza di accoglimento della domanda incidentale di sospensione della esecutività degli atti relativi alla gara, in quanto l'associazione di imprese suddetta era stata esclusa dalla gara di che trattasi perché la domanda era pervenuta oltre il termine perentorio del 30 marzo 1990 stabilito nel bando di gara, sebbene avesse inviato un telegramma di richiesta di invito alla gara, pervenuto entro il termine suddetto.

La commissione, riunitasi il giorno 8 agosto 1990, ha deciso all'unanimità di non procedere all'espletamento della licitazione privata, proponendo all'amministrazione di ammettere con riserva l'associazione di imprese ricorrente e di estendere l'ammissione stessa a tutte le altre imprese o associazioni che si trovano nelle stesse condizioni della ricorrente.

In conseguenza di quanto sopra, con atto di giunta del 16 agosto 1990, esecutivo, sono

state ammesse con riserva ulteriori 22 imprese alle quali, con nota raccomandata del 24 agosto 1990, è stato esteso l'invito a partecipare alla gara fissata al 18 ottobre 1990.

In data 18 ottobre 1990, la commissione ha proceduto alla apertura dei plichi contenenti la documentazione richiesta per l'ammissione e quindi ha stabilito di ammettere tutte le 33 imprese o associazioni che hanno risposto all'invito di gara. Nella stessa seduta sono stati aperti i plichi contenenti i ribassi offerti. La commissione dopo varie sedute ha concluso i lavori il 16 aprile 1991, rimettendo, quindi all'amministrazione tutta la documentazione della gara ed i relativi verbali.

Con il verbale conclusivo la commissione ha proposto di aggiudicare l'appalto all'impresa Iniseo IRTI e Figli SpA in quanto la stessa avendo ottenuto il punteggio complessivo di 85,20 centesimi, risulta essersi classificata al 1° posto della graduatoria compilata.

Quanto agli altri quesiti sollevati nella interrogazione si fa presente:

1) L'amministrazione provinciale, insediata dopo le ultime consultazioni amministrative ha ritenuto di chiedere all'avvocatura dell'ente se la circostanza che tre dei componenti la commissione non rivestivano più la carica di amministratori, non essendo nel frattempo stati rieletti, potesse precludere la regolare prosecuzione dei compiti alla stessa assegnati.

L'avvocatura con parere argomentato del 26 ottobre 1990 è pervenuta nella conclusione della regolarità della composizione.

2) È stata elaborata apposita proposta di deliberazione relativamente alla aggiudicazione dei lavori sulla base delle risultanze del verbale conclusivo della commissione. La proposta è stata più volte sottoposta all'esame della giunta che ha sempre rinviato la relativa adozione, in quanto la maggioranza della stessa ha eccepito che la relativa competenza fosse del consiglio provinciale.

Il segretario generale, interpellato al riguardo, ha espresso il proprio parere ritenendo con nota del 14 maggio 1991 che la proposta, formulata come atto conclusivo di

una procedura il cui atto fondamentale è la delibera della giunta del 27 febbraio 1990 ratificata dal consiglio provinciale, fosse di competenza della giunta ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 142 del 1990.

Comunque, l'argomento è stato esaminato ampiamente nella seduta del 24 maggio 1991, dal consiglio provinciale che, a conclusione, ha votato a maggioranza un ordine del giorno in cui è stata impegnata la giunta ad adottare l'atto di aggiudicazione.

A seguito della crisi amministrativa e politica che ha investito l'amministrazione, la pratica è rimasta ferma e pertanto non sono stati compiuti altri atti. Allo stato l'amministrazione provinciale intende acquisire un parere ⁹⁶proveritate⁹⁷. Si fa presente, infine, che per i fatti di cui alla interrogazione la procura della Repubblica de L'Aquila ha in corso indagini preliminari.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
Mannino.

SERVELLO, RAUTI, PAZZAGLIA, MENNITTI, VALENSISE, PARIGI, FRANCHI e TREMAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

in data 11 giugno 1990 gli interpellanti hanno rivolto al Presidente del Consiglio dei ministri l'interrogazione a risposta scritta n. 4-20102, pubblicata sul resoconto sommario n. 479;

a tale interrogazione non è stata ancora data risposta;

nel frattempo la stampa ha dato notizia che in seguito all'iniziativa del presidente della giunta provinciale di Bolzano, menzionato nella predetta interrogazione, il corpo paramilitare degli Schuetzen ha compilato un elenco di opere e testimonianze di cui chiede la demolizione o la rimozione fra le quali sono compresi i tre ossari dei caduti della guerra 1915-1918 esistenti a Burgusio, Colle Isarco e a San Candido —

se non ritenga che a tale richiesta debba essere data una risposta improntata alla massima fermezza, in quanto offensiva della memoria dei caduti e del diritto degli italiani di onorarla negli ossari medesimi.
(4-23756)

RISPOSTA. — Gli interroganti fanno riferimento a notizie di stampa secondo le quali il corpo degli f96Schuetzenf97 e tra queste sarebbero compresi i tre ossari dei caduti nella guerra 1915-1918 esistenti a Burgisio, Colle Isarco, San Candido.

Secondo informazioni assunte tramite il Commissario di Governo di Bolzano, peraltro, tale elenco non risulta mai presentato ad alcuna autorità pubblica e neppure consta che siano state avanzate richieste del tipo indicato nell'interrogazione.

Il Governo intende tuttavia confermare il proprio impegno a garantire la tutela dei tre ossari menzionati nell'interrogazione e, più in generale, il rispetto dovuto al patrimonio storico e ideale della Nazione.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali:
Martinazzoli.

SOSPURI. — Al Ministro della protezione civile. — Per sapere se sia vero che il geometra Piermassimo Tarullo, tecnico del comune di Scanno (L'Aquila), assunto a seguito degli eventi sismici del maggio 1984, svolgerebbe, secondo quanto risulta all'interrogante, anche pratiche relative alla riparazione dei danni provocati dal sisma medesimo, così singolarmente ricoprendo all'un tempo la veste di progettista, direttore dei lavori, tecnico della protezione civile e liquidatore; e in caso affermativo quali iniziative ritenga di dover assumere al fine di determinare la cessazione di tale evidente « anomalia ».
(4-25080)

RISPOSTA. — Il geometra Tarullo ha prestato servizio previa convenzione autorizzata da questo dipartimento — dal 15 agosto 1988 al 6 aprile 1989 —, quale libero professionista dietro rimborso per ogni singola pratica

(deliberazione di giunta municipale n. 352 del 20 settembre 1988, ratificata con deliberazione di consiglio comunale n. 170 del 29 ottobre 1988).

Dal 7 aprile 1989 al 6 aprile 1991 il geometra succitato ha prestato servizio quale tecnico per il disbrigo delle pratiche relative ai sismi del 7 e 11 maggio 1984 ai sensi della legge n. 219 del 1981 articolo 60.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se il Governo non ritenga di seguire l'esempio socialista e francese costituito dalla volontà espressa da madame Edith Cresson, Presidente di quel Governo, di rimpatriare con « voli speciali » tutti coloro che staniano abusivamente e senza titolo sul territorio nazionale, riportandoli velocemente ai loro paesi d'origine;

se questa non sia la strada e il mezzo meno costoso di risolvere la questione, considerando che l'Italia di per sé, nonostante le sue disastrose, da tanto malgoverno protratto per oltre 11 lustri, economia e finanza, provvede con aiuti attraverso la cosiddetta cooperazione internazionale per il valore di lire 4.500 miliardi e oltre alla necessità dei paesi del cosiddetto « terzo mondo »;

quali altre iniziative alternative abbia in programma il Governo sul tema.
(4-26858)

RISPOSTA. — L'ingresso, il soggiorno e la permanenza nel territorio nazionale dei cittadini extracomunitari sono disciplinati dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416.

Secondo tale normativa, possono risiedere in Italia, oltre ai rifugiati politici, soltanto i cittadini stranieri entrati regolarmente per motivi di turismo, studio, lavoro subordinato, lavoro autonomo, cura, familiari e di

culto, ed in regola con le disposizioni sul permesso di soggiorno.

Conseguentemente, il Ministero dell'interno provvede ad espellere sistematicamente ed a rimpatriare nei paesi di rispettiva provenienza gli stranieri che non rientrano nelle fattispecie indicate tassativamente dalla legge.

Peraltro, a causa della complessità delle procedure previste, spesso l'esecuzione dei provvedimenti prefettizi di espulsione non può avere luogo. Ciò perché lo straniero, nei 15 giorni concessi, si dà alla clandestinità o perché ricorre al tribunale amministrativo regionale (TAR) competente, con conseguente sospensione del provvedimento, sino alla definitiva decisione sulla domanda cautelare.

Nei primi 6 mesi di quest'anno su 11.147 espulsioni, se ne sono potute eseguire soltanto 2.146. È evidente che tali procedure vanno legislativamente riviste al fine di assicurare maggiore efficacia alla normativa sull'ingresso e soggiorno degli stranieri in Italia.

Sottolineo, comunque, che la risposta agli esodi di massa dall'Albania del giugno e agosto scorso è stata pronta e decisa, agevolata dal mutamento delle condizioni politiche interne di quel paese. In tali occasioni, infatti, tutti gli albanesi giunti con mezzi di fortuna sono stati rimpatriati.

In ogni caso, è indubbio che i problemi posti dai fenomeni migratori in atto, per la loro dimensione e per le cause che concorrono a determinarle, non possono essere adeguatamente affrontati con il solo ricorso ad operazioni di polizia, ma sono necessarie la solidarietà e la cooperazione internazionale per la rimozione a monte di dette cause. In questo senso si è adoperata e continuerà ad adoperarsi l'azione del Governo.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

TATARELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

quali iniziative intenda prendere a tutela degli artisti italiani che sono in agitazione contro la FININVEST per aver

« calpestato il diritto di autore »; in merito, si fa presente che;

1) secondo la SIAE « un decreto del giudice istruttore del Tribunale di Roma ha consentito al gruppo Berlusconi di versare alla SIAE, per lo sfruttamento dell'intero repertorio italiano e straniero, una percentuale sugli introiti lordi pari allo 0,71 per cento per il 1988 e allo 0,70 per il 1989, corrispondendo per il 1990 circa 15 miliardi di lire in luogo dei 60 richiesti, e a fronte dei circa 90 miliardi di lire corrisposti dalla RAI, radiofonia compresa ».

2) la FININVEST ha risposto che « in attesa della sentenza Sdefinitiva, il gruppo versa alla SIAE il 2,50 per cento degli introiti di bilancio, così come previsto da un accordo dell'87 con la SIAE, accordo che il giudice, in via provvisoria, ha disposto venisse proseguito ».

3) la SIAE ha replicato che « FININVEST non ha mai versato quel 2,50 per cento ».

4) l'associazione degli autori degli interpreti della musica italiana ha deciso di adire azione legale contro la FININVEST. (4-25174)

RISPOSTA. — Dopo ripetuti inviti a rinnovare un precedente accordo la SIAE, con diffida del 27 novembre 1987, ha interdetto a tutte le emittenti FININVEST l'utilizzazione dal 1988 delle opere del proprio repertorio italiano e straniero.

Con decreto del 5 gennaio 1988 il giudice istruttore del tribunale di Roma ha autorizzato, ai sensi dell'articolo 701 del codice di procedura civile, in via provvisoria, il gruppo FININVEST all'utilizzazione del repertorio SIAE dietro il versamento degli importi globali pattuiti per il 1987, rivalutati solo del tasso di inflazione e senza tenere conto dell'autonomia contrattuale, nonché della mutata situazione giuridica di tale gruppo.

Il provvedimento è stato contestato in sede di merito dalla SIAE, che ha affermato il diritto di determinare i corrispettivi di utilizzazione in ragione dei criteri generali

applicati anche alla RAI e frutto non d'impostazione autoritativa, ma di negoziazione.

Su incidente di costituzionalità provocato dal gruppo FININVEST la Corte costituzionale ha riconosciuto, con sentenza del 3 maggio 1990, la legittimità di criteri e condizioni contestati dalle emittenti del gruppo FININVEST.

Il tribunale di Roma, con sentenza del 21 marzo 1991, ha riconosciuto il corrispettivo rivendicato dalla SIAE nella misura ridotta del 2,50 per cento limitatamente al proprio repertorio, con ciò dando non corretta applicazione a criteri e condizioni generali della società e non tenendo conto del principio di autonomia contrattuale sempre rispettata nella trattativa tra la SIAE e le varie categorie di utilizzatori.

Avverso tale sentenza del tribunale di Roma, la SIAE ha interposto appello per rivendicare il proprio diritto a compensi effettivamente rapportati al valore dell'utilizzazione dei programmi sottoposti alla propria tutela. Per effetto dei provvedimenti cautelari, la FININVEST ha versato nel 1988 13 miliardi e 663 milioni. per il 1989 14

miliardi e 415 milioni, per il 1990 15 miliardi e 352 milioni.

Il conguaglio dovuto ai sensi della su menzionata sentenza porterà al versamento d'importi per una percentuale inferiore al 2,50 per cento da rapportarsi agli introiti relativi ai programmi con utilizzazione dei repertori SIAE.

In relazione a quanto emerso la SIAE ha avviato giudizio per ingiustificato arricchimento avanti al tribunale di Milano.

Relativamente a tale vicenda, la società, inoltre, ha svolto un'opera di sensibilizzazione verso i propri associati, sollecitandone l'iniziativa per l'organizzazione di specifiche manifestazioni, al fine di attirare l'opinione pubblica sui loro problemi e di affiancarla nelle azioni legali promosse contro il gruppo FININVEST.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.